

PARTITA UNA RACCOLTA FONDI, MENTRE SI ATTENDE IL RIMBORSO DELL'ASSICURAZIONE



1. I caprioli devono stare in uno spazio più stretto perché il recinto è crollato. 2. Un tronco ha distrutto il tetto di una grossa voliera. 3. Il presidente della sede locale della Lipu Domenico Marinetto. 4. Uno dei caprioli ospitati. 5. I volontari hanno iniziato ad accatastare i rami crollati. 6. Il vento ha fatto accartocciare su se stessi i tronchi. 7. I tronchi si sono abbattuti anche sui sentieri. Foto servizio di Giulio Morra

# Animali sotto choc e gabbie distrutte “Dalla bufera 10 mila euro di danni”

I volontari dell'oasi Lipu: “Dobbiamo scegliere se riparare le strutture o comprare il cibo”

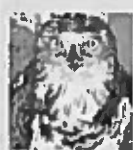
FABRIZIO ASSANDRI  
TIGLIOLE

«Per ora sembra mangiare. Ma è più sospettoso. È lo stress che ha subito rischia di prolungarne la degenza». Questo paziente non ha un nome, è un macroso bianco che sulla voliera che lo ospita per esercitarsi a volare si è visto crollare un enorme albero. E così potrebbe essere rimandata la ripartenza verso il cielo del rapace, arrivato qui due anni fa dopo aver ricevuto un colpo di fucile sull'Appennino alessandrino. Il maltempo che la settimana scorsa ha devastato campi, prati della luce e tetti delle case ha investito anche l'oasi Lipu di Tigliole, il centro di recupero animali selvatici. Sono ancora impauriti anche la volpe, il gheppio, le civette e i dodici assioli: questi ultimi se ce la faranno a settembre saranno liberati perché possono andare a svernare in Africa. Da Tigliole passano ogni anno circa 1500 esemplari di specie più diverse, con malattie o ferite che vengono curate così da permettere il ritorno in natura. A distanza di una settimana dalla tromba d'aria, qualcuno se ne sta rintanato, altri invece sembrano più tranquilli. Per fortuna nessun animale è stato trovato morto e nessuno è scappato. La mole degli alberi caduti sui recinti

ha fatto da tappo. «Durante il nubifragio gli animali erano in gabbia e non potevano fuggire dall'inferno, sentirsi in trappola per loro è stato uno choc». A parlare è Luca Calcagno, volontario della Lipu, che nella vita insegna biologia a Torino, al college della Juventus nel complesso dello stadio. Qui a Tigliole è tuttora e si occupa di educazione ambientale, aiutando altri volontari come lo studente di Agraria Francesco Giovara. E' Calcagno, insieme al presidente della locale Lipu Domenico Marinetto, ad aver fatto la conta dei danni materiali. Due grosse voliere sono rotte, una

è sfondata, l'altra si è inclinata di un metro e mezzo per il peso dell'albero che le è caduto sopra. Anche la sentieristica è da rifare, con staccionate divelte e percorsi invasi dai rovi. La rete usata per catturare gli uccelli e inanimarli è divelta. Il recinto dei caprioli è rotto e lo spazio per sgambare è molto ristretto. Oltre lo stagno delle tartarughe americane ci sono gli alberi devastati, qualcuno è crollato a terra, altri tronchi si sono arroccati su se stessi come fossero dei serpenti. I volontari hanno stimato i costi delle riparazioni: tra i 7500 e gli 8 mila euro di materiale, si arriva a diecimila se si

Gli ospiti



Questo biancone è arrivato a Tigliole due anni fa, colpito da uno sparo sui monti alessandrini. Un albero è crollato sulla sua voliera: lo stress subito può allungare la degenza

conta la manodopera. La cifra è imponente, soprattutto perché corrisponde a quanto il centro Lipu riceve in un anno intero di contributi pubblici. «Da quando la Regione ha chiuso i rubinetti, ci finanziava la Provincia di Asti e quella di Alessandria, 5 mila euro ciascuna. Siamo assicurati, ma dobbiamo capire di quanto saremo risarciti». Se non si rientra dell'intera cifra, bisognerà scegliere se riparare le gabbie o comprare cibo e le medicine per gli animali. Per questo la Lipu ha fatto partire una sottoscrizione. Molta parte la faranno i volontari. Sabato sono arrivati quelli di Legambiente a dare manforte. A osservare l'entità dei danni anche il sindaco di Tigliole, Daniele Basso, che ha passato questi giorni a far sostituire i pali caduti e riparare i tetti. «Daremo il nostro aiuto, anche diffondendo la loro raccolta fondi». Per chi volesse contribuire, può farlo all'Iban IT02C0608510301000000036463 intestato a Lipu Asti, causale fondi maltempo 2019. —